

Commentiamo solo alcuni punti del lungo elenco del DEF e delle Linee programmatiche

### **1) Edilizia scolastica, un segnale importante. Ora si passi all'architettura educativa**

E' stato un segnale importante avere messo l'edilizia scolastica al centro degli interventi sulla scuola, non solo perché siamo in una situazione di vera emergenza, ma perché può essere una leva importante per innovare la didattica. In questo senso avremmo voluto che finalmente il governo avesse parlato di architettura scolastica o educativa, capace di dare nuova dignità agli edifici scolastici e assumere, sia per le nuove costruzioni sia per le ristrutturazioni, il paradigma pedagogico che dovrà guidare la scuola del nuovo secolo dominato dalla tecnologia digitale: la scuola come spazio flessibile per una didattica attiva in grandi e piccoli gruppi, spazio per l'inclusione, spazio per l'istruzione e la socializzazione.

L'ADI ha dedicato all'architettura scolastica due sessioni di due seminari internazionali, il recente Acchiappanuvole, svolto in collaborazione con INDIRE, con le relazioni di Christian Kühn e di Chiara Filios, di prossima pubblicazione, e il seminario del 2011 Il dito e la luna con le relazioni Christian Kühn, Marino Bonaiuto e Giorgio Ponti.

### **2) I limiti degli interventi per "i capaci e meritevoli ma privi di mezzi"**

Il DEF prevede "borse di studio per spese di trasporto e ristorazione a favore degli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi". Al fondo rimane dunque l'impostazione dell'art. 34 della Costituzione "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Crediamo che oggi l'art.34 sia superato dal concetto di "equità" impostosi in questi ultimi 40 anni (v. la relazione di Meuret al seminario ADI del 2005, L'equità nella tempesta delle riforme scolastiche). L'obiettivo fondamentale in questo secolo è che nessuno si trovi al di sotto di una soglia minima di competenze, per questo occorre concentrare gli interventi in primo luogo verso gli ultimi, verso chi fallisce.

Questo obiettivo richiede che si modifichi radicalmente la politica verso l'istruzione e formazione professionale e l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (15-25 anni), ignorati sia nelle Linee programmatiche sia nel DEF. A questi settori va dedicato il massimo di attenzione, concentrando su di essi le migliori risorse umane in termini di insegnanti e dirigenti scolastici: l'opposto di quanto avviene attualmente.

### **3) I grandi assenti: istruzione e formazione professionale e apprendistato per la qualifica e il diploma (15-25 anni)**

Ci chiediamo quanto tempo ancora debba passare per rendersi conto dei danni enormi provocati, in termini di drop out e di NEET, dalla ristatalizzazione degli istituti professionali voluta dal ministro Fioroni con la legge 40/2007. Una legge che ha distrutto gli istituti professionali, omologandoli agli istituti tecnici e privandoli della possibilità di impartire autonomamente le qualifiche professionali. Il resto l'ha compiuto la riforma Gelmini con l'intervento sui curricula: nel primo biennio 14 materie (!!) e solo 3 ore di attività pratico-applicativa!

C'è una sola possibilità oggi: trasformare una parte minoritaria degli istituti professionali in Istituti tecnici e la parte maggioritaria in Istituti che impartiscono solamente la formazione professionale, in pratica assegnando loro la sola opzione complementare. Basta guardare a Trento e Bolzano dove gli Istituti Professionali sono di fatto scomparsi. Questo è decisivo per il Sud d'Italia che è praticamente privo di centri per la formazione professionale, mentre i dati ci dicono che l'IeFP sta avendo grande sviluppo e producendo risultati positivi contro quelli fallimentari degli IP.

Un'altra gravissima lacuna in Italia è costituita dalla regressione della 1^ tipologia di apprendistato, l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale valido anche per l'espletamento dell'obbligo d'istruzione (15-25 anni), che viene costantemente ignorato. Sosteniamo da sempre che questa tipologia di apprendistato deve entrare negli ordinamenti. Ci si riempie la bocca di sistema duale alla tedesca, ma pare che se ne ignorino l'organizzazione

ed il funzionamento. Rimandiamo alla relazione sul sistema duale tedesco tenuta al seminario Acchiappanuvole, che ben chiarisce cosa sia.

#### **4) L'anacronistica divisione fra scuola dell'infanzia statale e comunale. E' tempo di decentralizzare**

Per la scuola dell'infanzia il DEF pone genericamente il tema del superamento delle disparità tra le diverse aree del Paese e si invoca una "maggiore sinergia tra pubblico, privato ed enti locali, anche incentivando le convenzioni".

A parte la suddivisione totalmente scorretta fra pubblico, privato ed enti locali, quasi che il pubblico fosse solo statale e le scuole degli Enti Locali non fossero pubbliche, il problema così posto è privo di soluzione. Ciò che va fatto in primo luogo è togliere agli Enti Locali gli attuali vincoli alle assunzioni nelle loro scuole dell'infanzia e asili nido, che creano ai Comuni enormi problemi gestionali.

Infine qual è il significato di "incentivare le convenzioni"? Le convenzioni oggi pesano sui Comuni. Se si vuole sostenere la scuola dell'infanzia paritaria deve essere lo Stato a dare un maggiore contributo sia alle paritarie private sia alle paritarie comunali.

Ma la questione cruciale è superare la dicotomia tutta italiana fra scuola dell'infanzia statale e comunale, attraverso la decentralizzazione ai Comuni della gestione della scuola statale. Ma la decentralizzazione, quella vera, non è ancora entrata nella cultura della sinistra, dove domina ancora lo statalismo

Infine si ricorda qui anche l'obiettivo contenuto nelle Linee programmatiche del ministro Giannini di trasformare gli asili nido da servizio a domanda individuale a diritto educativo. Su questo tema è attualmente in discussione al Senato il Disegno di legge 1260, Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento. Ma anche in quel disegno si è lontanissimi dal prevedere la decentralizzazione della scuola dell'infanzia statale ai Comuni, e insieme ad essa la omogeneizzazione delle condizioni contrattuali fra insegnanti statali e comunali in una prospettiva più avanzata rispetto alle rigidità del contratto scuola.

#### **5) La didattica integrativa per la scuola primaria: una falsa soluzione**

Cosa si intende esattamente con programma di didattica integrativa', per il rafforzamento delle competenze di base, in particolare nella scuola primaria, con prolungamento dell'orario per gruppi di alunni? Nella scuola primaria esistono già sia la possibilità di orari differenziati sia la presenza di più insegnanti per classe, ci reinventiamo i doposcuola?

Secondo gli indicatori OCSE, in Italia il "costo salariale" per allievo nella scuola primaria è superiore alla media OCSE, maggiore rispetto a Finlandia, Corea, Giappone, Inghilterra e Francia, per citare i Paesi più noti. Si tratta allora di superare il preoccupante processo di secondarizzazione della primaria, e di reimpostare il lavoro in classe, considerato che, come ci informa Alessandro Cavalli nel suo Gli insegnanti italiani, 2010, la lezione ex cathedra è tuttora usata dal 73% degli insegnanti della scuola primaria, alla faccia della pedagogia attiva e della centralità dell'allievo!

#### **6) Assurda l'aggiunta dell'ora di geografia nel biennio dei tecnici e professionali**

Di fronte a curricula degli Istituti tecnici e professionali sovrabbondanti di discipline di cultura generale e praticamente privi di attività pratico applicative, l'introduzione di questa ora estemporanea di geografia, con il costo di € 13,2 milioni all'anno, sta ad indicare la distanza del MIUR dai reali problemi di apprendimento degli studenti di queste scuole.

Altro non si può dire se non che si rimane interdetti.

#### **7) ... Ma il problema vero rimangono gli insegnanti. Si faccia un nuovo Stato Giuridico!**

Tutti i Paesi dove gli studenti hanno i migliori risultati scolastici sono intervenuti sugli insegnanti attraverso: 1) una qualificata formazione iniziale con forte selezione in ingresso, 2) un reclutamento selettivo e decentrato alle scuole o loro reti, 3) una differenziazione di carriera con la creazione di figure di leadership intermedia che organizzano e guidano il lavoro di squadra e sostengono i nuovi insegnanti.

In Italia si va in direzione opposta, basti pensare ai PAS.

C'è però un punto importante nelle Linee programmatiche del Ministro, la volontà di definire un nuovo Stato Giuridico! L'ADi lo invoca da anni con la speranza di sottrarre elementi fondamentali della professione al conservatorismo delle corporazioni sindacali. Questo annuncio del ministro insieme alla volontà del Presidente Renzi di bypassare i sindacati, se necessario, apre alla speranza e va sostenuto così come il recentissimo "cantiere" aperto sui docenti.